

# IL TERRORE CI MANDA IN GUERRA

**L'intervista.** Luciano Violante: «Rispondere a tutto campo e in modo adeguato. Renzi? Dialoghi di più»



L'ex presidente della Camera Luciano Violante ieri sul Sentierone per «BergamoIncontra» FOTO MARIA ZANCHI

## GIANLUIGI RAVASIO

Di fronte agli attentati di questi ultimi mesi l'Occidente deve cambiare prospettiva: questi sono, ormai, atti di una guerra civile. Occorre rispondervi in modo nuovo e adeguato: ne è convinto Luciano Violante, presidente emerito della Camera, intervenuto ieri sul Sentierone all'ottava edizione di «Bergamo-Incontra». Violante, esperto di diritto e già magistrato, si è soffermato anche sui temi della giustizia e dell'azione di governo.

### Qual è lo stato di salute della giustizia in Italia?

«Il problema è: quale offerta di giustizia oggi possiamo garantire. La necessità di ricorrere in Cassazione su ogni tipo di questione, indipendentemente dal suo peso, porta con sé il fatto che in Cassazione pendono centinaia di migliaia di processi che si risolveranno, se si risolveranno, nei prossimi 10-15 anni».

### E, quindi, cosa fare?

«Occorre selezionare i processi che vanno in Cassazione: la loro lunghezza non dipende tanto dal primo e secondo grado di giudizio, quanto dal fatto che la Costituzione consente al singolo cittadino di ricorrere sempre in Cassazione. Così facendo i tempi si allungano enormemente. Per garantire tutto a tutti si finisce per non garantire le cose più importanti. Già iniziare a stabilire che il ricorso in Cassazione è possibile per questioni delicate, come le libertà personali, significherebbe ridurre di circa il 20% le pendenze penali in Cassazione».

### Come vede la situazione interna al Pd con le ultime fratricide divisioni?

«Un partito troppo grande fini-

sce con l'essere una coalizione interna. E i litigi interni, come in una famiglia, sono quelli più difficili da chiudere. Certamente Renzi ha imposto meccanismi diversi rispetto a quelli ai quali il partito era abituato: nella visione di Renzi è il leader che fa il partito e non viceversa. E non tutti si riconoscono in questa impostazione. Mi è dispiaciuto che Civiati e Fassina abbiano lasciato il partito. Renzi dovrebbe stare un po' più attento: non tanto per il merito delle cose che fa, ma per il modo con il quale affronta i problemi, un modo che qualche volta non è rispettoso delle posizioni altrui. Credo serva più attenzione reciproca».

---

■ ■ Per una giustizia più celere si può limitare il terzo grado alla tutela dei diritti di libertà»

### Come giudica l'azione del governo?

«Dopo un anno tutti i governi hanno difficoltà: bisogna passare dalle parole ai fatti e, inevitabilmente, si fanno errori. Nel Paese c'è una situazione di grande tensione sociale. Alcune cose sono state fatte. Sulla scuola non do un giudizio così negativo; ma su questa riforma e sulla legge sul lavoro, ad esempio, si poteva prestare maggiore attenzione ai dissensi: alcuni di questi erano pure immotivati, ma spiegando con più calma e garbo che erano immotivati, forse, l'azione di governo sarebbe stata più fluida».

### Come giudica i movimenti a destra dello schieramento politico?

«È importante che si costituisca una destra organizzata: questo

spingerebbe anche gli altri a essere un po' più rigorosi con se stessi e con gli altri. Alcune posizioni della Lega mi sembrano di tipo barbarico, altre invece corrispondono a un sentire comune».

### L'emergenza immigrazione.

«L'Italia ha una percentuale d'immigrati inferiore a quella di molti altri Paesi. Il nostro dramma è che questi non arrivano in treno, ma con i barconi e in situazioni disastrose: il problema non è il numero degli immigrati, ma il come arrivano e i problemi conseguenti, come, ad esempio, la spesa rilevante per cure e controlli. Bisogna fare accoglienza in modo equilibrato: non si può diventare ruota di trasmissione della cinghia dello sfruttamento degli immigrati. Occorre trovare un punto di equilibrio sul problema dei respingimenti per chi non ha i presupposti per rimanere, al di là di chi richiede asilo. Per coloro che l'Europa non può ospitare il problema del respingimento va da sé: il come farlo deve essere frutto di negoziati con i Paesi di provenienza».

### L'altra emergenza è il terrorismo.

«Chiamiamo "terrorismo" gli attentati di questi ultimi giorni e mesi perché il termine "terrorismo" è meno preoccupante di "guerra": il dato di fatto è che qui c'è una guerra civile che avvolge l'Europa dal Mediterraneo al Caucaso. È una guerra civile contro tutto ciò che è europeo, occidentale, cristiano».

### Come affrontarla?

«Rispondendo in modo adeguato. Se vieni attaccato con un mitra non puoi reagire con discorsi. Certo, un attacco di terra rischia di portare ad altre vittime, ma il tema va affrontato. Il terrorismo

è un fenomeno minoritario, marginale e violento; queste sono, invece, azioni di guerra: e vanno affrontate come tali. Ormai è riduttivo parlare di terrorismo. Occorre cambiare prospettiva. Il terrorismo si affronta con azioni circoscritte e mirate, la guerra con altri mezzi».

#### **Quale partita si sta giocando tra la Grecia e l'Europa?**

«Prodi ha ricordato che l'esportazione della Grecia è inferiore a quella della provincia di Reggio Emilia: se si vuole il problema di Atene lo si risolve. Ma questa vicenda diventa un parametro per tutta l'Ue per vedere se chi sballa sulle regole deve essere sanzionato o meno. Ciò che oggi si fa per la Grecia, dovrà essere fatto domani anche altri. Nel contempo, la Russia ha cercato di costruire un rapporto con Atene: un elemento di competizione e che potrebbe aprire altri problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA